

Le tasse

Prelievo più alto sulle rendite per agire sull'Irap e sulle detrazioni

3 A maggio toccherà al fisco. Giusto un paio di mesi per fare le cose per bene, assicura Filippo Taddei, responsabile Economia della segreteria di Matteo Renzi: «Il taglio della pressione fiscale sul lavoro sarà certo e duraturo. Solo così può ripartire la crescita». Sarà quindi una manovra strutturale, non una tantum. Uno sconto permanente, probabilmente articolato in un piano pluriennale di tagli crescenti, che darà ad aziende e lavoratori la prospettiva di un fisco via via più leggero. Meno Irap per le imprese e meno Irpef per le famiglie. Obiettivo: più occupazio-

ne, più consumi, l'economia che riprende a crescere. Il problema è che una manovra del genere costa molto. Tagliare l'Irap del 10%, come ha promesso Renzi presentando l'8 gennaio il Jobs act, vale quasi due miliardi e mezzo di euro. Ridurre di un punto le prime due aliquote dell'Irpef (quella del 27% fino a 15mila euro e quella del 28% tra 15 e 28mila euro) altri 5 miliardi, col rischio, per giunta, che spalmandosi sull'intera platea dei contribuenti il beneficio sia così piccolo che nessuno se ne accorga. Ecco perché lo staff del premier incaricato sta abbandonando quest'ultima idea per puntare invece su una riforma delle detrazioni per aumentare il risparmio d'imposta per i redditi tra 8mila (sotto questa cifra non si paga l'Irpef) e 15mila euro, con un vantaggio per questi ultimi di circa 450 euro l'anno. La manovra sarebbe limitata ai lavoratori dipendenti (per gli autonomi è previsto il taglio dell'Irap) e costerebbe sempre 5 miliardi, ma sarebbe avvertita dai redditi bassi. Essa restituirebbe inoltre una maggiore articolazione alla curva dell'Irpef che oggi, a causa dell'effetto

distorsivo delle detrazioni, nonostante veda formalmente 5 aliquote (23, 27, 38, 41 e 43%) si riduce, di fatto, a due aliquote, del 30% tra 8 e 28 mila euro e del 40% sopra.

Da dove verranno le ingenti risorse finanziarie che serviranno per coprire l'alleggerimento dell'Irap, del-

l'Irpef, la riforma degli ammortizzatori sociali e gli incentivi per le assunzioni? Anche da un aumento del prelievo sulle rendite finanziarie, che lo staff di Renzi conferma, anche se non è ancora chiaro se e come potrebbero essere coinvolti i titoli di Stato (circolano diverse ipotesi, dalla loro esclusione all'inasprimento del prelievo solo per i grandi patrimoni). Ma il grosso delle risorse arriverebbe dal taglio della spesa pubblica, centrale e periferica. Dagli ambienti vicini al presidente del consiglio incaricato filtra infatti una grande soddisfazione per il lavoro fatto finora dal commissario alla spending review, Carlo Cottarelli. Il tecnico nominato da Enrico Letta e Fabrizio Saccomanni, spiegano, avrebbe individuato con precisione le spese da tagliare e l'obiettivo di risparmiare almeno tre miliardi già nel 2014 sarebbe alla portata. È probabile quindi che Cottarelli resti al suo posto e anzi acceleri e magari aumenti l'obiettivo a regime di un taglio strutturale della spesa pubblica di 32 miliardi di euro a partire dal 2016. Altre entrate potrebbero arrivare dalla lotta all'evasione fiscale, ma queste non verranno cifrate perché incerte. Ma resta il fatto che ogni euro in più recuperato dall'evasione, confermano i tecnici, andrà nel fondo per ridurre le tasse sul lavoro già predisposto dal governo Letta.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.